

## Ambiente

RIFIUTI, CONTROLLO  
REMOTO

**Rifiuti** Nuove tecnologie nella lotta alle ecomafie: le aveva previste il governo Prodi, oggi rispuntano al di fuori del provvedimento di delega ambientale. Seicentomila le aziende che entreranno obbligatoriamente nel Sistri

Ecco il sistema satellitare, senza  
sanzioni contro chi non ci sta

**Simonetta Lombardo**

Un sistema tecnologico di monitoraggio dei rifiuti prodotti dalle aziende che elimina tre passaggi e permette di seguire il viaggio dei camion di smaltimento attraverso un sistema satellitare Gps. Una rete di telecamere che controlla in discarica l'arrivo dei rifiuti speciali e nocivi. Seicentomila aziende coinvolte, che spenderanno tra 100 e 700 euro l'anno per entrare nel sistema di controllo. Quello che manca al quadro, per ora, sono le sanzioni per chi non si adegua. E la cosa a crescere, nel quadro, è l'obbligo per i soli comuni della Campania ad aderire al sistema per lo smaltimento dei rifiuti urbani: forse, poi, si estenderà ad altre regioni del sud. Come se in Lombardia non agisse il traffico illecito e illegale. Dovrebbe partire operativamente tra un mese e mezzo, dopo la pubblicazione attesa per oggi in Gazzetta Ufficiale, il decreto che istituisce il Sistri, il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti.

► Un sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti speciali per le aziende che li producono, li spostano e li trattano. Lo ha illustrato ieri il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiaco-mo, presentandolo come uno strumento importante di lotta alle ecomafie. Si tratta di un sistema di informatizzazione delle procedure di smaltimento di rifiuti per le oltre 600mila aziende con oltre 11 addetti che già ora devono rispettare per legge una serie di adempimenti: il registro di carico e scarico, il modello unico di dichiarazione, il formulario identificativo dei rifiuti. Secondo Prestigiaco-mo, questi «strumenti vanno in soffitta perché troppo lenti: abbiamo le informazioni con 2 o tre anni di ritardo» e soprattutto non sono adeguati. «La documentazione cartacea – dice il ministro in conferenza stampa – si presta meglio all'illegalità». Ed è meno ca-

ra, sottolinea: un costo che va da 100 a 700 euro l'anno, a seconda della dimensione delle aziende e dei rifiuti che vengono trattati, mentre «oggi sono numerose le società che hanno addirittura un ufficio e delle persone che lavorano solamente a questo». Insomma, il costo generale oscillerebbe, estremizzando, tra 600 milioni e oltre 4 miliardi di euro l'anno. E il sistema funzionerebbe attraverso le Camere di Commercio. Mentre a controllare il trasporto e l'arrivo sarebbero i carabinieri del Noe e la Capitaneria di porto.

Il sistema, per stesso riconoscimento del ministro Prestigiaco-mo, non è nuovo: «È stato ereditato dal governo precedente». L'esecutivo di centrosinistra si trovò infatti a combattere aspramente contro Confindustria, non solo e non specificamente su questa norma, ma sulla legge nel suo intero. Si trattava infatti della famosa delega ambientale che è stata disfatta nei primi mesi dal governo Berlusconi-ter.

«Mi pare che sia uno strumento utile che però deve essere accompagnato da una verifica delle informazioni acquisite e soprattutto da sanzioni di natura amministrativa per le centinaia di imprese legate al circuito dello smaltimento illecito e talvolta alle ecomafie», commenta Enrico Fontana, consigliere della Sinistra in regione Lazio e "inventore" del rapporto Ecomafie di Legambiente. «Già oggi, con gli strumenti esistenti, ci sono parecchie centinaia di aziende per cui è stata documentato lo smaltimento illegale di rifiuti. Non mi risulta che sia successo niente, continuano ad agire. Saperne di più e meglio è senza dubbio importante, ma solo se si hanno gli strumenti per fermare i comportamenti illeciti: occorrono procedure di sospensione immediata delle licenze per i trasportatori che vengono indagati e l'esclusione per chi viene condannato». Chi non si adegua al Sistri – che

entrerà in vigore pienamente entro l'estate per tutte le aziende – per ora non rischia niente. «Dovremo pensare a un sistema sanzionatorio – ammette il ministro Prestigiaco-mo rispondendo ai giornalisti – lo faremo nella legge di recepimento della direttiva comunitaria sui rifiuti». ■

**L'informatizzazione manda in soffitta tre diversi atti. Costerà alle società tra 100 e 700 euro l'anno. A controllare, Noe e Capitaneria di porto**

**Fontana: «Saperne di più sugli spostamenti è meglio, ma occorrono azioni amministrative contro le aziende che smaltiscono illegalmente»**

